

Il caso

PER SAPERNE DI PIÙ
www.ispra.it
www.salviamolipaesaggio.it

“Stop al cemento entro il 2050” Ma la riforma scontenta tutti

È polemica sul disegno di legge contro il consumo del suolo. L'Ispra “Persi 7 metri quadrati al secondo”

Un emendamento molto discusso concede una deroga ai Comuni per gli interventi già pianificati

MONICA RUBINO

ROMA. Sette metri quadrati di terra fertile persi al secondo, 80mila ettari consumati dal 2012 a oggi, un'estensione pari a otto volte Parigi. I dati allarmanti dell'ultimo rapporto Ispra (Istituto superiore di ricerca ambientale) dimostrano che il nostro Paese ha un livello di consumo di suolo tra i più alti in Europa, nonostante le caratteristiche orografiche del territorio e l'elevato rischio idrogeologico. Ma se negli ultimi trent'anni sono stati divorati 5 milioni di ettari di terreni agricoli, una media di 80 campi da calcio al giorno, evidentemente il cemento ha avuto la meglio.

Domani, probabilmente, la Camera darà il via libera al ddl sul “Contenimento del consumo

di suolo”, una legge che è in ballo da 4 anni e che finalmente arriva al voto in un ramo del Parlamento. L'obiettivo, ambizioso, è quello di tutelare i nostri paesaggi, ridurre gradualmente la cementificazione indiscriminata e arrivare entro il 2050 al “consumo zero” di suolo fertile. Ma il provvedimento ha avuto un percorso molto faticoso e ha messo in allarme l'Ance perché, secondo i Comuni, imponeva vincoli troppo rigidi all'edificazione. Così, a furia di emendamenti o deroghe, il testo originario è cambiato parecchio. Per le opposizioni e gli ambientalisti più intransigenti è stato «stravolto e svuotato» e trasformato in una «legge al ribasso, utile solo ai palazzinari», come denuncia Massimo De Rosa, deputato M5S. Per la maggioranza, invece, si tratta di un provvedimento realistico, frutto

di un buon compromesso, anche se migliorabile.

In principio fu il ddl proposto da Mario Catania nel 2012. «La legge attuale — spiega l'ex ministro del governo Monti — non salva solo le aree agricole ma punta anche al recupero delle aree già cementificate. Ma è un testo zoppicante. Mi riferisco, in particolare, alla saldatura tra il partito dei sindaci e gli interessi della filiera del cemento». Il riferimento è all'emendamento pd a prima firma Federico Massa, contestato dai Cinque Stelle, da Legambiente e dal forum Salviamo il Paesaggio. La modifica concede ai Comuni una deroga per gli interventi edilizi già pianificati. Il timore è che questo si traduca in una “corsa alle istanze” prima che la legge entri in vigore. Ma per i relatori del Pd, Massimo

Fiorio e Chiara Braga, il rischio non c'è: «È vero che è un'apertura all'Ance ma, se ci sono dei livelli di progettazione avanzata, sarebbe assurdo mortificare l'iniziativa privata».

L'aspetto migliore della legge è il censimento obbligatorio per i Comuni delle aree e degli edifici dismessi e degli alloggi sfitti: «È un passaggio fondamentale — spiega Edoardo Zanchini, vicepresidente Legambiente — Prima di gettare nuovo cemento devi riusare quello che hai».

La continua perdita di terreno agricolo costringe il nostro Paese a dipendere sempre più dall'estero per le risorse alimentari: «L'Italia ha bisogno di questa legge — afferma il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina — per tutelare l'agricoltura e conservare il paesaggio».

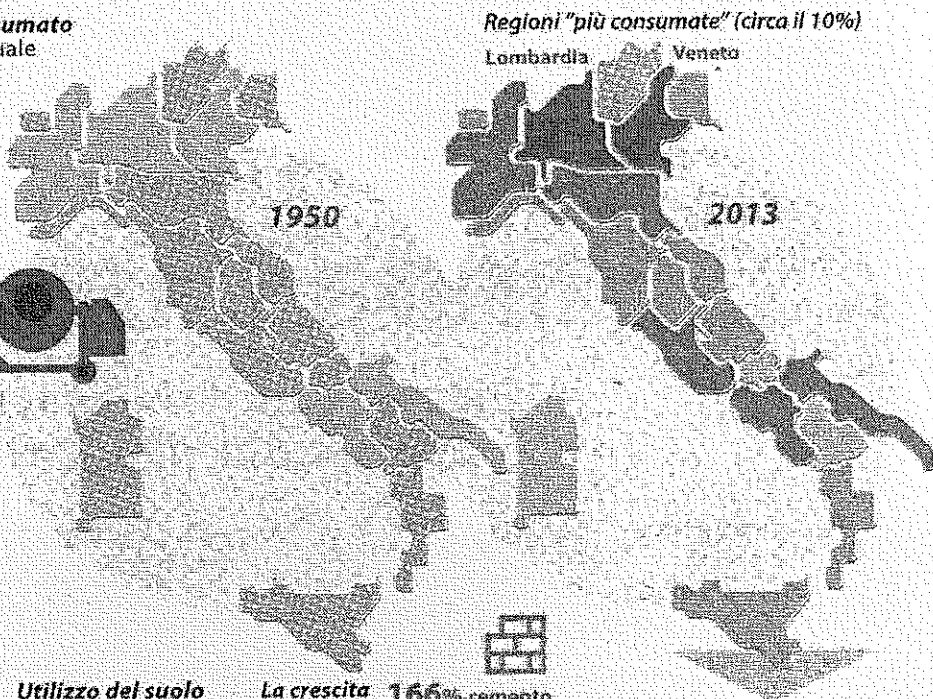
Il consumo del suolo in Italia

80 mila ettari
la quota di suolo
fertile persa
dal 2012 ad oggi
pari a:

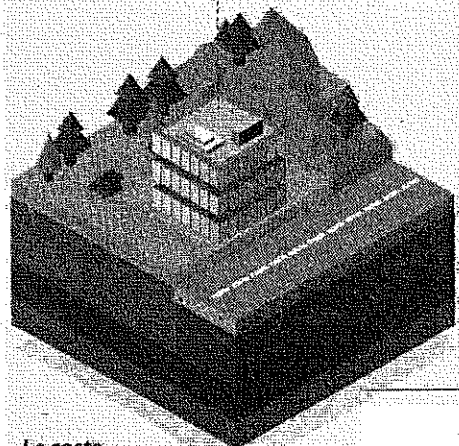
7 metri quadrati
al secondo

8 volte l'estensione
della città di Parigi

Suolo consumato
in percentuale



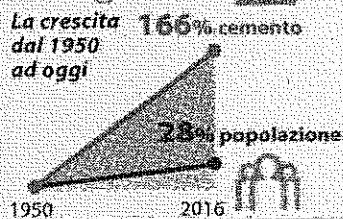
200 mila ettari circa
la quota di suolo edificato
in aree a rischio idrogeologico



Utilizzo del suolo

- 41% infrastrutture
- 30% edifici
- 29% cantieri, cave, discariche ecc.

La crescita
dal 1950
ad oggi



Province più cementificate
(oltre il 50%)

- Monza e Brianza
- Caserta
- Napoli
- Milano
- Torino

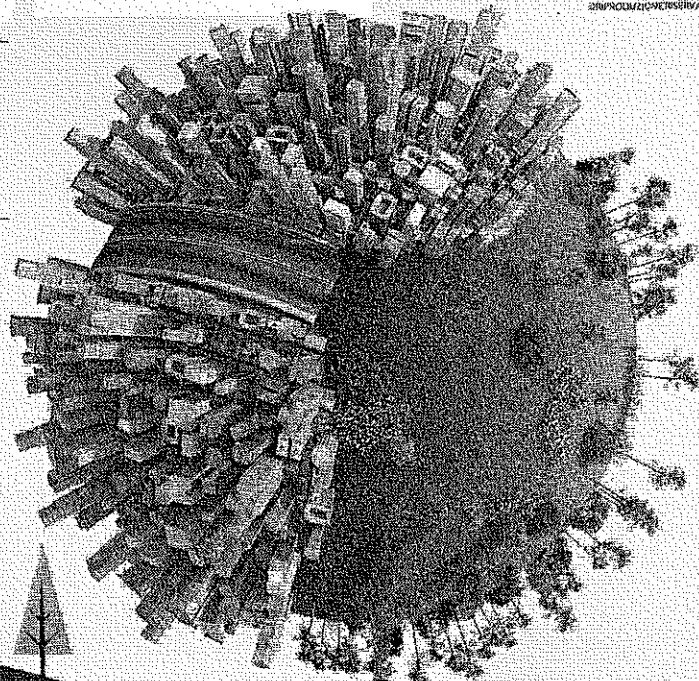
Le coste
oltre il 40%
la quota di coste
ricoperte dal cemento
in Marche e Liguria

sotto il 10%
solo in Sardegna
Veneto e Basilicata

Diventa obbligatorio
il censimento di edifici
dismessi e alloggi sfitti
che vanno riqualificati

Il terreno agricolo
28%
la diminuzione
della superficie
coltivata in Italia dagli anni '70

5 milioni
di ettari
la superficie agricola
persa negli ultimi
30 anni





CHE COS'È IL CONSUMO DI SUOLO?

È la quantità di terreni agricoli e boschivi destinati all'edificazione, cioè alla costruzione di case, luoghi di lavoro o svago e infrastrutture. I terreni vengono impermeabilizzati, cioè ricoperti di cemento, anche per adibirli a cantieri, discariche, eccetera. Un terreno cementificato non potrà più essere usato a scopo agricolo.

QUALI SONO GLI EFFETTI?

C'è meno terra da coltivare e bisogna importare più derrate dall'estero. Si possono alterare delicati equilibri idrogeologici e si deturpa il paesaggio.

COME VENIVA TUTELATO IL SUOLO FINORA?

In nessun modo. Il consumo di suolo non è mai stato regolato in Italia prima d'ora.

CHE COSA PREVEDE LA LEGGE?

Intende azzerare entro il 2050 il consumo del suolo e proteggere il territorio. Fissa, inoltre, i criteri del riuso del suolo edificato e della rigenerazione urbana, ossia la riqualificazione delle aree cementificate abbandonate o dismesse che i Comuni sono obbligati a censire.

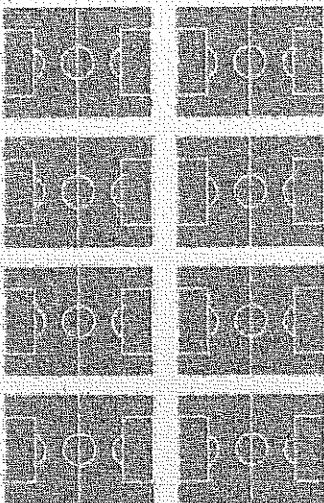
COME FUNZIONA?

Il ministero delle Politiche agricole indica per decreto la riduzione di consumo di suolo a livello nazionale. Le quote vengono poi ripartite fra i Comuni con un meccanismo a cascata, per alcuni di difficile applicazione. Viene istituito, presso il Mipaaf, il registro dei Comuni virtuosi, quelli cioè che hanno adeguato i piani regolatori alla riduzione di consumo di suolo. Se entro tre anni gli enti locali non applicano la legge, scatta il blocco del 50% di consumo di suolo rispetto al quinquennio precedente. I Comuni, inoltre, sono obbligati a impiegare gli oneri di urbanizzazione solo per l'attività di edificazione e non per la spesa ordinaria.

QUALI SONO I TEMPI?

Dopo l'approvazione alla Camera, la legge dovrà passare il vaglio del Senato.

parla



oltre 80

campi da calcio al giorno una superficie equivalente all'insieme di Lombardia Liguria ed Emilia Romagna

● La continua perdita di terreno agricolo porta l'Italia a dipendere sempre più dall'estero per l'approvvigionamento di risorse alimentari

FONTE: Rapporto Ispra 2015

